

_Lettera_N_0186

All' abate Antonio Rosmini

Torino, 7 marzo 1854

Ill.mo e Reverend.mo Signore,

Quanti disturbi debbo recare a V. S. Ill.ma e Reverend.ma per questo affare! Abbia pazienza: tali disturbi saranno tante cambiali per la Divina Provvidenza. Il motivo per cui non posso accondiscendere alle proposte condizioni si è la strettezza dei mezzi in cui mi trovo ed il bisogno di sistemare alcuni affari riguardanti

la costruzione dell' edificio or ora ultimato. Tuttavia nel vivo desiderio di accordarci in tale iniziativa accolgo la sua proposta modificata come segue:

1° Nella vendita e nella compra della casa Coriasco io lascerei, a sconto del prezzo di sito venduto, cinque mila franchi, di cui tre imprestatimi lo scorso autunno e due mila sopra i venti mila di cui fa cenno nella sua lettera.

2° La parte, che terrei come annessa allo stabilimento, non potrebbe venderci per tre anni: in fine di cui, se mi trovassi in grave bisogno, e che non potessi approfittare di quel sito altrimenti, sarei libero di poterlo alienare, con preferenza di 25 franchi per tavola sopra i prezzi vigenti qualora si voglia acquistare dall' istituto della carità.

3° Il municipio di Torino garantisce la linea di fronte per un semplice muro di cinta, di che ho già dato ordine per la formazione di un piano analogo da sottoporsi all' architetto di città, la qual cosa si compie entro quest' oggi. Debbo però notare che ci sono altri avventori per la compra Coriasco, ma che esso preferisce noi; gli fu offerta la somma di fr. 9500 e la cederebbe a diecimila in contanti, oppure dodici mila con mora. Questa compera vorrebbe esser fatta presto, o prescindere per ora, perché l' avvicinarsi della primavera favorisce molto i venditori.

Ecco quel tanto che le posso significare nella presente mia posizione in riscontro alla veneratissima sua. E sarei solamente a pregarla di una decisione fra breve per avere una norma con alcuni individui, che mi hanno fatto richiesta del medesimo sito.

Nella dolcissima fiducia che le cose siano tutte aggiustate, di pure incarico alla persona, che giudicherà del caso, per ulteriori incumbenti, e se nel progresso della nostra impresa s' incontreranno difficoltà, studieremo reciprocamente il modo di superarle.

Compatisca questa mia lettera. Il Signore Iddio colmi di sue benedizioni Lei e tutti li suoi compagni e figli dell' Istituto e colla massima venerazione mi professo in Gesù Cristo Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma

Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.